



NEW RENAULT LAGUNA.
CONFORT E SICUREZZA
NON SONO MAI STATI
COSÌ UNITI.

REDAZIONE DI MILANO
Via G. de Alessandri, 11 - 20144
Tel. 02/480981 - Fax 02/48098236

CAPO DELLA REDAZIONE ROBERTO RHO
VICE CAPOREDATTORE FILIPPO AZIMONTI
CAPOCRONISTA CARLO ANNOVAZZI

INTERNET: www.milano.repubblica.it
E-MAIL: segreteria_milano@repubblica.it

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Tel. 02/480981 - Fax 02/48098236
dalle ore 12.00 alle ore 19.00

TAMBURINI Fax 02/48098299
TUTTOMILANO e-mail: milano@repubblica.it
Tel. 02/480981 - Fax 02/48098236

PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A.
Via Nervesa, 21 - 20139 Milano
Tel. 02/57494553 - Fax 02/57494950

La procura denuncia: infiltrazione sistematica dall'Ortomercato a Piazza Affari. De Corato: 5mila negozianti pagano il pizzo

La mafia degli affari invade la città

Il pm Nobili: solo 200 uomini per combattere la criminalità

Il caso



UNA mafia che non spara e s'infiltra nei gangli vitali dell'economia legale e per questo è sempre più pericolosa. Una mafia invisibile, che - denunciano i pm Nobili e Barbaini - dall'Ortomercato a Piazza Affari controlla interi settori di economia legale: dai ristoranti ai bar del centro, dalle discoteche ai night, dall'edilizia al movimento terra, dal settore alberghiero ai servizi di facchinaggio e pulizie. Una piovra contro cui ci sono in regione ci sono appena duecento uomini, con pochi mezzi e risorse e spesso senza benzina nelle auto di servizio.

SANDRO DE RICCARDIS A PAGINA II e III

Il racconto

Frutta, verdura, locali notturni così funziona la "lavanderia"

PAOLO BERIZZI

Le mafie di Milano odorano del fresco inamidato dei colletti bianchi. Gli inefrabili capocioni, manager, commercialisti, broker, amministratori, imprenditori, che portano in dote alle cosche i loro servizi esclusivi e ben remunerati.

SEGUE A PAGINA III

Ieri lo sciopero del teatro

Rutelli bacchetta i lavoratori della Scala

ROSSI e ZONCA A PAGINA V



Il ministro Francesco Rutelli

Esultano gli ambientalisti

Stop della Ue alla Brebemi "La gara è da rifare"

SERVIZIO A PAGINA XI



L'assessore Raffaele Cattaneo

Corrao: "Impossibile gestire l'ospedale in queste condizioni"

Buferera al San Giuseppe il direttore si dimette

50 ANNIFA

FILIPPO AZIMONTI

«UNA bimba di due anni massacrata dal padre impazzito per lo sfratto». Le ha sfraccellato il capo sul pavimento. La moglie e cinque figlie scappano alla sua follia dandosi alla fuga. (10 novembre 1957, domenica. L'Unità)

Al San Giuseppe, il direttore generale se ne va. Ieri Vito Corrao ha presentato le dimissioni facendo sapere all'assemblea dei soci che «è difficile gestire la clinica in queste condizioni». Corrao lascia e gira già il nome del suo successore, Stefano Olgiati. I sindacati sono in allarme, anche perché, in contemporanea con l'uscita di Corrao, la facoltà di Medicina ha chiesto una commissione per verificare se esistono ancora le condizioni per mantenere la convenzione con l'ospedale.

LAURA ASNAGHI A PAGINA IX

La cucina tradizionale milanese da oggi a lunedì a Golosaria

"Vi rivelo i segreti del risotto con l'ossobuco"

MARIELLA TANZARELLA A PAGINA XV

IL RISCHIO DEL RIMORCHIO

DAVIDE ROMANO

Rischia forse Milano di non avere un ruolo forte nella modernizzazione del Partito democratico? Se vogliamo affrontare davvero la "questione settentrionale" dobbiamo iniziare da una domanda-chiave: qual è il valore aggiunto che stiamo portando al Pd? Torino ha dato l'esempio di come una città può rilanciare la propria economia (uscendo dalla comoda ma diseducativa ombra del monopolio Fiat) imboccando nuove strade: dal turismo all'innovazione, passando per la cultura. Da Bologna e Firenze sono giunti contributi sui temi della sicurezza e della legalità, di cui l'intero paese ha discusso. Tutte idee che possono piacere o meno: resta il fatto che da queste città un contributo è arrivato. Milano invece, sembra andare più "a rimorchio" del Pd che esserne — come dovrebbe — la guida.

SEGUE A PAGINA VII

Raffiche di vento a cento all'ora alberi sradicati, muore un operaio

RAFFICHE di vento a 80 chilometri all'ora a Milano, fino a 100 all'ora tra Como e Varese, disagi e incidenti. Quello più grave, ieri intorno alle 17, si è verificato, a Caravaggio: Salvatore Di Dio, operaio 45enne, è stato travolto e ucciso da una lastra in cartongesso mentre stava caricando materiale sul suo camion. Altri due operai, a Sesto e a Segrate, sono rimasti feriti a causa del vento: caduta da un ponteggio per I.V., 39 anni, colpito in testa da un finestrone A.A., 51enne. Anche una donna, la 68enne Maria Teresa S., è stata colpita in testa nella sua casa di via Goldoni dalla finestra spalancata dalle raffiche. In tutta la giornata le chiamate ai Vigili del fuoco, nella sola Milano, sono state oltre 150: alberi abbattuti e auto colpite dai rami i disagi più gravi.

La storia

Senza freni e senza regole sfrecciano tra le auto all'ora di punta: le gare (illegali) degli ultrà del pedale

Corse folli in bici nel traffico di Milano

FRANCO VANNI

La regola è che non ci sono regole. Ci si può attaccare ai cassoni dei camion in corsa per prendere velocità. Si può stare in scialle auto. Vale tutto: passare col rosso, andare contromano. Non c'è nemmeno un percorso fisso, il tracciato lo decide il corridore. L'importante è arrivare al traguardo, lo stesso per tutti. Unica cautela, evitare vigili e polizia. Perché le corse in bicicletta nel traffico cittadino sono illegali. E, *çava sans dire*, molto pericolose.

SEGUE A PAGINA XIII



Uno dei "corridori" in gara, contromano in mezzo al traffico

Il servizio partirà dalla cerchia e dalle zone universitarie

Bike sharing a 25 euro l'abbonamento per un anno

LAURA BELLOMI A PAGINA XII

AL MONTE SRL
acquistiamo orologi da collezione



20121 Milano • Via Monte di Pietà 1/a
tel. 02 72023770 • fax 02 72013013
nuovi orari: da Lunedì a Venerdì
dalle 9.00 alle 15.30 con orario continuato
Sabato chiuso

www.al-monte.it Generale www.al-monte.com Finanziario www.al-monte.eu Commerciale

Il procuratore Nobili: "Per combatterla solo duecento uomini che non hanno nemmeno i soldi per la benzina"

La mafia nel cuore di Milano

"Infiltrati tutti i gangli vitali"

In mano a Cosa Nostra anche alcuni negozi della Galleria

SANDRO DE RICCARDIS

APPENA duecento uomini per fronteggiare le mafie che non sparano più ma «sono infiltrate in tutti i gangli vitali del sistema economico della città, dall'Ortomercato a piazza Affari». Una «mafia invisibile» come è stato intitolato il convegno di Omicron, l'"Osservatorio sulla criminalità organizzata al Nord", che si conclude oggi a Palazzo Marino, con i protagonisti della lotta alle mafie che raccontano una piovra sempre più perico-

'Ndrangheta e camorra hanno conquistato interi settori dell'economia legale

losa perché sempre più nascosta. «Un'infiltrazione mimetica dall'Ortomercato a piazza Affari, senza episodi eclatanti d'intimidazione, per questo al riparo dalle reazioni emotive della gente e da quelle delle forze dell'ordine» sintetizza Laura Barbaini, pm della direzione distrettuale antimafia per oltre quindici anni, da ottobre sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello.

Mafia, 'ndrangheta e camorra che tra città e hinterland hanno conquistato interi settori di economia legale: dai ristoranti ai bar

Hanno detto



LAURA BARBAINI
La pm antimafia
"L'infiltrazione è mimetica per evitare reazioni emotive di abitanti e forze dell'ordine"



ALBERTO NOBILI
Il procuratore aggiunto
"Lo Stato ha lasciato a combattere tutte le mafie qui al Nord i classici quattro gatti"



RICCARDO DE CORATO
Il vicesindaco di Milano
"In Lombardia sono almeno cinquemila i commercianti che sono costretti a pagare il pizzo"

BLITZ

PATRIZIA VALDUGA

HO VISTO il Servillo di Goldoni. Da grande mattatore, Servillo fa una vera e propria mattanza e riduce tutti a caricature facili o triviali. Ma Goldoni, che non lo sopporta, si vendica e, con quel che resta del testo, li taccia tutti di inverosimiglianza e insensatezza.

SCARSI ORGANICI
Un arresto. Solo 200 agenti contro le mafie

del centro, dalle discoteche ai night, dall'edilizia al movimento terra, dal settore alberghiero ai servizi di facchinaggio e pulizie. Non mancano nemmeno gli imprenditori taglieggiati. «In Lombardia — dichiara il vicesindaco Riccardo De Corato — sono cinquemila i commercianti a cui è chiesto di pagare il pizzo». Un inquinamento che supera i confini della città e copre interi pezzi di territorio lombardo: edilizia e immobili a Monza, Peschiera Borromeo e Cologno Monzese a nord, a Buccinasco e Corsico a sud-est;

fornitura di prodotti alimentari e creazione di centri commerciali a Pavia, Lodi, Voghera; locali nel cuore di Milano, in galleria Vittorio Emanuele; radicamento e infiltrazioni a Bergamo, Brescia e Como, succursali dei clan calabresi di Africo e Vibo Valentia.

Ovunque arrivano i fiumi di denaro sporco dal sud Italia, dal traffico di droga e dalle estorsioni. Una piovra contro cui ci sono in regione «40 uomini del Ros, 50 del Gico, 55 della sezione Criminalità organizzata della Polizia e 68 della Dia. Poco più di duecento per-

sone — è il grido d'allarme del procuratore aggiunto Alberto Nobili, per undici anni alla Direzione di-

Patto con le bande di stranieri sui traffici di prostitute, immigrati e sulle rapine in villa

strettuale antimafia —. I classici quattro gatti, uomini che non hanno nemmeno i soldi per fare la

benzina, è il sintomo dell'interesse dello Stato verso le mafie». Un quadro inquietante già svelato ad esempio dall'inchiesta della squadramobile di Milano sulle infiltrazioni del clan calabrese dei Morabito all'Ortomercato — «ripulire un presidio fisso di polizia» chiede ora il Comune — e dalla successiva retata contro le scommesse clandestine gestite all'ippodromo e nei punti Snai dalla cosca catanese dei Cursoti. «Esiste una pax mafiosa che governa il territorio — spiega Raffaele Grassi, capo della seconda divi-

sione dello Sco, quella che indaga sulle mafie —. Ci sono accordi per consentire all'illegalità straniera di occupare spazi di mercato». E così accanto alle mafie locali, spiega ancora Grassi, «ci sono gli albanesi e i nigeriani che controllano la tratta delle donne e la prostituzione, i cinesi che traggono profitto dall'immigrazione clandestina e dal riciclaggio, i romeni e moldavi che agiscono in maniera più scomposta ed efferata con le rapine in villa. Patti di non belligeranza per spartirsi ambiti operativi sul territorio».



€ 999,00
-200 Euro!

Personal Computer NEXT XL-WVC

- Processore Intel® Core™2 Duo E6600
- 2GB RAM
- Hard disk 160GB
- Monitor 19"
- Mouse e Tastiera
- Windows XP

Intel Core 2 Duo

Dual-core. Fai di più.

€ 659,00
-200 Euro!

Personal Computer NEXT XM-E65

- Processore Intel® Core™2 Duo E6600
- 2GB RAM
- Hard disk 160GB
- Monitor 19"
- Mouse e Tastiera
- Windows XP

€ 339,00
-200 Euro!

Personal Computer NEXT XS-E21

- Processore Intel® Pentium® Dual Core D910
- 1GB RAM
- Hard disk 160GB
- Monitor 19"
- Mouse e Tastiera
- Windows XP

Prezzi sotto tiro.

NEGOZI NEXT:

- Milano - Via Piave, 251
- Milano - Via d'Annunzio, 3
- Milano - Via Degli Indiani, 3
- Milano - Via Cavina, 45

Centro storico (VVO)

- Centro (CO)
- Como
- Lombardia (MI)
- Monza (RE)

Altre città:

- Padova (PD)
- Verona (VR)
- Trieste (TS)
- Brescia (BS)
- Cremona (CR)
- Parma (PR)
- Modena (MO)
- Reggio Emilia (RE)
- Emilia Romagna (BO)
- Emilia Romagna (RA)
- Emilia Romagna (FE)
- Emilia Romagna (FC)
- Emilia Romagna (GR)
- Emilia Romagna (MO)
- Emilia Romagna (PR)
- Emilia Romagna (RA)
- Emilia Romagna (FE)
- Emilia Romagna (FC)
- Emilia Romagna (GR)

Small text at the bottom of the page, likely containing legal disclaimers or contact information for the advertiser.



LA DENUNCIA

“La metà dei beni confiscati non è stata ancora assegnata”

DI BEN 545 beni confiscati alla mafia, la metà è ancora da assegnare alla società civile. «Una sproporzione ingiustificabile» accusa Lorenzo Frigerio, dell'associazione Libera, che lancia un appello al prefetto Gian Valerio Lombardi. «Convocchiate il tavolo per l'assegnazione dei beni confiscati ai clan, in modo che vengano destinati a fini socialmente utili. A Roma lo si è fatto tramite una conferenza di servizi, una procedura molto veloce. A Milano da quattro mesi non si riesce a incontrarsi intorno a un tavolo e decidere».

Libera, la realtà nazionale fondata da don Luigi Ciotti che riunisce “Associazioni, nomi e numeri contro le mafie”, ha scritto una lettera al prefetto per chiedere di convocare il tavolo. «Le mafie non sarebbero quello che sono se non avessero la forza di infiltrarsi nell'economia sana — dice Frigerio —. Per questo è importante utilizzare tutti gli strumenti concessi dalla legge per fare in modo che vengano tolti ai clan e riutilizzati». In Italia questo percorso si è realizzato, da quando è in vigore la legge, in 7.770 casi. Dopo le regioni del sud Italia, la Lombardia è la prima per beni e aziende confiscate. «È la prova che la mafia non è invisibile — conclude Frigerio — si tratta solo di capire dov'è». L'invito a velocizzare le pratiche per l'assegnazione dei beni viene raccolto dal presidente del Consiglio comunale, Manfredi Palmeri, che promette di contattare già nei prossimi giorni l'associazione.

(s. d. r.)

Libera:
“Leviamo alla piovra le sue ricchezze”



CONFISCATI
Sono 545 i beni tolti alle associazioni mafiose

Il retroscena

All'Ortomercato il capo dei Morabito aveva il badge. Dopo l'hinterland i clan alla conquista della City

I soldi lavati all'ombra del Duomo

Frutta, verdura e night club per investire i proventi della coca

(segue dalla prima di Milano)

PAOLO BERIZZI

SONO sponde funzionali soprattutto al riciclaggio di denaro, la cosiddetta «lavanderia Milano», e alle concessioni di appalti e licenze. Così i notabili avvocati a sé una bella fetta di potere mafioso e insieme la possibilità di determinare gli equilibri economici dei clan per i quali lavorano.

C'erano anche due dentisti, Pasquale Maddaffari e Francesco Zappalà (lussuosa villa in piazzale Lagosta), un vigile urbano dell'anonaria e un assessore comunale di Arese, Gianluigi Fornaro, tra gli uomini di fiducia del clan calabrese Morabito-Bruzzaniti-Palamara. La banda, smantellata a maggio dalla squadra mobile, riciclava

Morabito si davano appuntamento in una pizzeria semiperiferica dal nome oleografico ma anche in un paio di caffè all'ombra del Duomo, in quel salotto buono compreso tra piazza Affari e piazza Scala sulla cui permeabilità alle spinte mafiose proprio Barbaini si è espressa. Da lì, dal cuore della City come dalla cintura dell'hinterland, roccaforte da quasi 50 anni delle famiglie calabresi, i mammasantissima muovono i collaudati ingranaggi con cui controllano una torta fatta di mille interessi apparentemente leciti: i cantieri edili sparsi in tutta la Lombardia, gli “utili” sui night per turisti e suilocali della movida milanese, i contratti stipulati dalle agenzie di bodyguard approdo dei guappi fatti emigrare coi loro

muscoli dai capoluoghi del Sud, le speculazioni immobiliari sui grandi lotti (in condivisione con gli attivissimi clan della camorra casertana), il reclutamento e l'agestione del personale delle società di servizi, in particolare quelle di pulizia e facchinaggio. E poi, certo, il mostruoso business internazionale della cocaina. Una montagna di denaro che si autoalimenta ogni giorno, con Milano capitale del consumo e dello stoccaggio della *bamba*.

Se la Calabria resta il ventre molle della 'ndrangheta, Milano è diventato il centro strategico e il cuore dei suoi affari. Lo racconta l'ultimo rapporto della commissione parlamentare antimafia. In città e nelle periferie dominano le cosche della Locride — tristemen-



ORTOMERCATO
A maggio la squadra mobile arrestò i boss tra i bancali di frutta e verdura

te famose negli anni passati per i sequestri di persona — e di Reggio Calabria: Pesce, Mazzaferro, Paviglianiti, Pangallo, Barbaro. A Monza imperversano le famiglie Mancuso, Iamonte, Mazzaferro, Pesce-Romeo, Gallace-Novella, Bruzzaniti e Arena. Varese, Como e Lecco sono roba dei Morabito, dei Mazzaferro, dei Gattini, dei De Stefano. E sempre i Mazzaferro, assieme ai Facchinieri e ai Bellocchi, comandano a Bergamo, Brescia e Pavia. Una ragnatela criminale fittissima, apparentemente chiusa ma le cui maglie alla bisogna possono allargarsi, su decisione dei capi bastone, per far crescere le joint venture con mafia siciliana, camorra e organizzazioni malavitose dell'Est, sudamericane e nordafricane. Sono passati 33

anni dal 16 maggio 1974, quando tradito da un intercettazione telefonica in via Ripamonti fu arrestato «primularossa» Luciano Liggi, boss dei boss di Corleone, uno dei più influenti padrini di Cosa Nostra. Milano all'epoca era la base operativa dei siciliani: erano specializzati nei sequestri. Quattrocento uomini mandati al confino si dedicavano anche alle rapine, al contrabbando di tabacchi, droga, pietre preziose e al fiorente mercato dell'edilizia con il racket del lavoro nero. Era la manovalanza dell'Onorata società che negli anni '80 trasformò le strade della metropoli in un Far West. Milano capitale della mafia siciliana. Una conquista di cui Totò Riina si vantava coi suoi fedelissimi: «Milano è in mano nostra».

Se la Calabria resta il cuore della 'ndrangheta il centro strategico dei suoi affari ora è qui

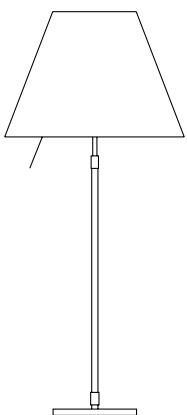
i proventi della cocaina nelle cooperative dell'Ortomercato e anche in un night, il “For the king”, inaugurato il 19 aprile all'interno del palazzo della Sogemi, la società comunale che gestisce il mercato. Un badge della Sogemi lo aveva pure il boss Salvatore Morabito: gli consentiva di girare indisturbato nelle aree riservate. Di muoversi negli uffici e tra i bancali, in quello che negli anni è diventato un suk percorso da traffici leciti e illeciti sui quali la 'ndrangheta ha messo le mani. L'intenzione della 'ndrina Morabito-Palamara, secondo il questore Vincenzo Indolfi, era chiara e ambiziosa: infiltrarsi, attraverso le coop di frutta e verdura, all'interno dell'economia legale; ripulire il denaro sporco e intanto gestire il lavoro nero e il caporalato nell'Ortomercato. E di Ortomercato si continua a parlare. Il pm Laura Barbaini lo ha indicato come uno dei luoghi “infiltrati” dalle cosche della 'ndrangheta, della Cosa Nostra siciliana e della camorra.

Mache cosa comprende il sistema “produttivo ed economico” milanese che, stando al panorama tracciato dai magistrati antimafia, rende insaziabile l'appetito dei boss? E come riescono entrarvi e a spremere centinaia di milioni senza sollevare polvere? Gli affiliati meneghini del clan

LUCE PLAN

VENDITA STRAORDINARIA

di lampade provenienti da set cinematografici, mostre e fiere, modelli fine serie o fuori catalogo.



**sabato 10
domenica 11
lunedì 12 novembre**

orario continuato
dalle ore 10,00 alle 18,30

via E.T. Moneta, 54 Milano
(Bovisa/Affori)
tel. 02 66 24 21
www.luceplan.it

Provincia di Milano

CINEMA SENZA BARRIERE

AL CINEMA INSIEME. STESSA SALA, STESSO FILM

Riprende allo Spazio Oberdan Cinema senza Barriere, la rassegna di film con audiocommento e sottotitoli per non vedenti e non udenti

Ingresso 5 euro senza obbligo di tessera

15 novembre 2007, ore 21
Spazio Oberdan, viale Vittorio Veneto 2

IN QUESTO MONDO LIBERO... di Ken Loach

voce dell'audiocommento: Davide Paganini

un progetto a cura di in collaborazione con